

Se n'è discusso nel convegno organizzato dal Cai Giaveno sabato 10

# Dalla Regione alle sezioni Cai: in tanti per tutelare i sentieri

*Il ruolo di enti pubblici e volontari nella valorizzazione della rete escursionistica che, in Piemonte, conta 20 mila km di percorsi*

GIAVENO – Regione, Città Metropolitana, Comuni, Parco, sezioni del Cai, associazioni. Sono tanti gli attori che, ad ogni livello e secondo le proprie competenze, gravitano attorno a itinerari e sentieri, ferrate e siti di arrampicata che compongono il patrimonio escursionistico che, nel solo Piemonte, conta circa 20mila chilometri. Un patrimonio, perché questo è, motore dello sviluppo economico e turistico della montagna, che va curato, mantenuto e valorizzato con un'attività coordinata. In un convegno nella sua sede, sabato 10 novembre, il Cai di Giaveno ha chiamato in causa ciascuno di questi attori per raccontare come viene tutelata la rete escursionistica, anche attra-

verso la preziosa opera dei volontari del Cai. Lo sa bene la sezione giavenese, ma anche quella di Coazze, che operano in un "territorio fragile che va costantemente curato. – ha esordito la presidente Rossana Pavanello – Per farlo è fondamentale la collaborazione tra istituzioni e volontariato come il nostro. Ma è altrettanto importante, in questo processo, il coinvolgimento dei giovani. Noi ci stiamo provando, ad esempio nella scorsa primavera alcuni allievi dell'istituto Agrario di Pianezza sono intervenuti, con il nostro Cai, per sistemare la segnaletica sui sentieri di Valgioie".

Convinto del valore dell'opera del Cai e del mantenimento dei sentieri come volano turistico si è detto il sindaco e presidente dell'Unione Valsangone, Carlo Giaccone, così come l'on. Daniela Ruffino ha puntato sull'importanza dell'investimento continuo da parte degli enti "affinchè la montagna non venga abbandonata più di quanto non sia già avvenuto in passato".

Nel 2017, il Piemonte ha assistito ad un trend crescente del turismo, per il 43% attratto proprio dalla montagna. "Stando agli econometrici, il solo tour del Monviso ha contato, dal 25 luglio al primo ottobre 2017, 35mila passaggi" ha evidenziato Paolo Caligaris della Regione. Regione che, nel 2010, ha emanato una legge per la valorizzazione del patrimonio escursionistico che prevede se-

gnaletrica univoca, infrastrutture fruibili, interconnesse e dotate di servizi, controllo e manutenzione, e si è avvalsa di uno strumento di pianificazione, il catasto, capace di dare nome, cognome e genitori ai percorsi principali. "Ad oggi è stato rilevato quasi l'80% della rete escursionistica per un totale di 20mila km – ha dettagliato Fabio Giannetti di Ipla (istituto per le piante e l'ambiente) – 85 sono gli itinerari in fase di registrazione, dai giri locali al Gta (Grande Attraversata delle Alpi), che offre il controllo di percorribilità, stato della segnaletica, manutenzione ordinaria, tracciatura e apporto fotografico. In Val Sangone sono tre: Quota Mille, Sentiero Monti e Valsangone Trekking". Nel processo di riconoscimento di un itinerario interviene anche la Città Metropolitana che, attraverso la consulta provinciale, offre assistenza tecnica per cartografia e cartellonistica delle reti locali e "sarà presto attivato un tavolo permanente sulla montagna per una maggiore coesione" ha annunciato Alberto Pierbattisti. In questo sistema, i volontari del Cai svolgono una preziosa attività e i buoni esempi non mancano, come ha illustrato Manuela Juvenal del Parco Alpi Cozie. Fra i tanti progetti messi in campo "collaboriamo con i Cai di Giaveno, Coazze, Bussoleno e Pinasca per interventi di manutenzione nel giro dell'Orsiera, ossia circa 63 km di itinerario. Da solo, il Parco non riuscirebbe a curarlo, ecco perché è indispen-

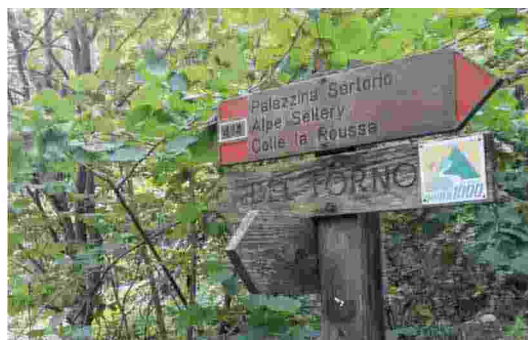
sabile la compartecipazione di altri soggetti". In Val Sangone, l'opera di recupero dei sentieri risale agli anni Ottanta, con la nascita del Quota Mille "iniziativa che coinvolge tre Comuni, Giaveno, Coazze e Valgioie, l'allora Comunità Montana, Parco ed Ecomuseo – ha spiegato Michele Giovale, responsabile della sentieristica del Cai Giaveno – Oggi si stanno concludendo i lavori per migliorare la segnaletica e collegare il Quota Mille al sentiero Augusto Monti, nella valle del Romarolo, realizzato nel 2006 in occasione dei 40 anni della morte dello scrittore, le cui passerelle sono in corso di ripristino a seguito dell'ultima alluvione che le aveva divelte".

Inoltre, sempre il Cai giavenese ha pensato, nel 2002, a quattro itinerari tematici sul Quota Mille "dell'antica frontiera, delle acque, delle rocce e delle cime" ha ancora evidenziato Giovale. All'attività del Cai si aggiunge quella dell'intersezionale Valsusa Valsangone, presieduta da Piero Scaglia, che ha ricordato gli interventi fatti sulla Via Francigena e sui tour del Tabor e dello Chaberton, e quella del Sosecp, gruppo tecnico operativo, guidato da Gino Geninatti, che si occupa di mappatura e cartografia, ben sintetizzata alla voce sentieri del sito del Cai Piemonte. Tra i presenti al convegno anche il vicepresidente del Cai Piemonte, Bruno Migliorati, che ha plaudito all'iniziativa.

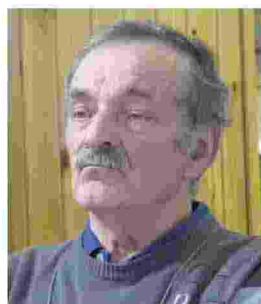
ANITA ZOLFINI



Il tavolo dei relatori del convegno del Cai Giaveno, moderato dalla presidente Rossana Pavanello



Un cartello segnaletico sul sentiero Quota Mille



Michele Giovale del Cai Giaveno



Piero Scaglia, presidente dell'Intersezionale

*In Val Sangone  
gli itinerari  
riconosciuti sono tre:  
Quota Mille,  
Sentiero Monti e  
Valsangone Trekking*

